

Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(26° ordinario A)

C'è di mezzo il mare
(Mt 21, 28-32)

“Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare”: così diciamo spesso, riconoscendo che l'agire è sempre più complesso della teoria, o dell'ideale astratto. Ma, forse, dovremmo correggere la frase e aggiungere: “Meno male che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare”. Si tratta del mare della riflessione, del discernimento, della comprensione, del ripensamento, che permette alle parole di trasformarsi in fatti concreti, evitando di essere precipitosi, e all'agire concreto di acquisire un senso, una direzione, una visione condivisa.

A tale proposito, la parabola di Gesù sembra spezzare una lancia a favore di chi, tutto subito, non sembra avere voglia di lavorare nella vigna, ma poi alla fine ci va. Dovremmo allora riscoprire questo spazio di rallentamento, di riflessione, che può trasformare ciò che sembra un “no” nella ricchezza di un “sì” profondo, pensato, radicato.

D'altronde, quante cose vengono iniziate non certo perché tutto va bene o perché lo abbiamo scelto davvero! Qualcuno ci ha chiamati, le circostanze ci hanno spinto da qualche parte, ci si ritrova dentro alle cose e alle situazioni, magari anche un po' svogliati e assonnati. Poi però, se il cuore rimane aperto e fiducioso, scopriamo di poterci appassionare, imparando poco per volta a rimanere fedeli ad un legame, ad una scelta, ad un lavoro, ad una promessa che all'inizio ci sembrava distante, o impossibile da mantenere.

Lo sguardo di Gesù sa vedere anche nella svogliatezza la potenzialità di un “sì” che potrà essere pronunciato contro ogni più rosea attesa. Anzi, a fronte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo, sembra preferire quel percorso, piuttosto che un assenso troppo precipitoso o dettato esclusivamente dal ruolo.

Quel “mare” che sta tra il dire e il fare ci salva tutti, perché permette alle nostre scelte di essere dettate dalla sapienza dei tempi lunghi, nonostante l'accelerazione vertiginosa della società attuale e della comunicazione nel suo insieme. Altrimenti il rischio, anche nel cammino di fede, è di mettere già troppo velocemente in cassaforte il legame con Gesù come se fosse scontato e acquisito, salvo poi scoprire che pubblicani e prostitute ci passano davanti, grazie ad un ripensamento pieno di grazia che trasforma il “no” iniziale in un “sì” appassionato, vissuto, convinto, maturato dentro ferite rielaborate e fatiche attraversate. Bella provocazione, ancora una volta, quella di Gesù, i cui sentimenti di Figlio si condensano nell'attesa struggente che qualcuno, chiunque sia, si coinvolga nel suo desiderio di una vita piena di amore. Per tutti. Buona domenica!

Don Gianluca